(continuazione dal n. 37)

La vita nella Pordenone settecentesca

seconda la Cronaca inedita di G. B. Pomo

Trascrizione e note di Andrea Benedetti

1771 - 5 marzo. Dopo la sopresione di questo Convento de R.R.P.P. Domenicani dell'Oservanza di questa Città di Pordenone e riflettendo che il detto Convento potesse venir comprato da una qualche Persona particolare per farne poi qualche cattivo uso o demolirlo venne in pensiero a S. E. Rma Alvise Maria Gabriel Vescovo dignissimo di Concordia, il quale havendo veduto e ben considerato in quanta ristrettezza siano queste nostre R.R. Madri Monache di Sant'Agostino pure di questa Città di traslatarle se mai fia possibile nel Convento sudetto sopresso de Padri Domenicani e perciò fatto palese detto suo pensiere a dette R.R. Monache che quasi tutte aderirono molto volentieri ad un tal progetto fu menegiata la facenda con tutta la premura e con tutto l'impegno del detto Prelato che ottene dalla Sovrana Clemenza del Serenissimo Principe il decreto con admetter le sudette R.R. Monache che posino concorere alla compreda et acquistar il detto Convento per andarlo poi ad'habitare, escludendo intanto qualunque altra Persona che volesse concorere per far tal acquisto. Capitatto intanto apostamente il detto Prelato qui in Pordenone il giorno sudetto 5 Marzo arivò in Casa del S.r Simon de' Lunardo habitazione proveduta da dette R.R. Monache che lo providero anco di vito in quatro giorni che si trattene qui in Pordenone per stabilir la facenda e vedere di ridur il detto Convento sopresso ad uso Monastico, con tuttociò li può occorere con il confronto di un Convento all'altro per adatarlo poi al loro uso ed istitutto e comodo. tanto nel Convento stesso che nella Chiesa e stabilita che fu ogni facenda con l'opinione di huomeni intendenti in tal materia e de Nobili Signori Protettori Deputatti a detto Vdo.r Monastero il detto Prelato si partí per Portogruaro.

1771 - 6 marzo. Capitati ieri qui in Pordenone una Compagnia che facevano Giuochi d'equilibrio sopra il cordin di ferro non piú veduti et

in una maniera assai stravagante, e stupenda et havutane la permisione prima da questo nostro Illmo. Sig.[r] Podestà benché in tempo di quadragesima, lavorarono per alquante sere su questa nostra Publica Loggia con una competente udienza e di Nobiltà.

1771 - 28 aprile. Capitato ieri sera qui in Pordenone Sua Eccelenza il S[r]. Domenico Michiel Luogotenente di Udine e arivato con la sua Dama Consorte e tutta la sua Corte nel Convento sopresso di San Francesco, ora del S.[r] Andrea Galvani questa mattina sul Prato del Castello fece la Mostra Generale delle Cernide e Rasegna e la notte pasata ebbero il divertimento di una Festa di ballo fatta fare al Publico Casino da chi presiede e questa sera ebbero altro divertimento di una Recita di una Comedia recitata da diletanti del Paese e la mattina delli 29 detto partí per Cordovado.

1771 - 29 aprile. Seguito da molto il contratto di Nozze fra il Nob. S.[r] Co: Girolamo Cattaneo Figlio del Nob. S.[r] Co. Gio. Antonio qui di Pordenone e la Nob. S.[ra] Co. Mariana Figlia del q.[m] Nob. S.[r] Co. Rambaldo di Porzia (117), cosí questa mattina del giorno sudetto seguirono finalmente li Sponsali fra li due Sposi sudetti in Porzia dove si trattenero a lauto pranzo. Ma dovendo poi questa sera condursi dallo sposo qui in Pordenone alla sua Casa la Sposa, pensarono questi del Paese di fargli un incontro. Radunate pertanto tutte le Carozze che vi erano in Paese in numero di dodeci piene di Nobiltà e fra questi eravi ancora Sua Eccelenza Antonio Francesco Alvise Corner Proveditor e Capitanio di Pord.[e] e Sua Eccelenza Zuane Kavalier Querini e cosí pure radunati ancora questi mercanti e botegari in numero di trentasei a Cavallo verso le ore 22 gli andarono incontro alli Sposi sino a Rorai Picciolo al Palazzo di Ca' Corer, ed incontratti e complimentatti proseguirono il viaggio tutti insieme in buona ordinanza e arivarono qui in Pordenone alle ore 23 aspetatti da una quantità grande di Popolo nella strada e da gente civile e di Nobiltà dalle finestre. Il giorno dietro che fu li 30 Aprile sud[o] dalla Casa Cattaneo fu fatto un lauto e sontuoso trattenimento a tutta la compagnia della sera antecedente. Et il terzo giorno che fu il dí Primo Maggio fecero ancora un altro trattamento sontuoso con invito generale a tutta la Nobiltà del Paese cioè due per Casa marito e moglie dovi vi erano, che unitamente a forestieri che vi erano in compagnia della Sposa, erano a tavola in tutti in numero di Quaranta. Per dar poi qualche divertimento alla Sposa in segno di stima e di rispetto tanto in questa sera che la sera di ieri, cioè in questi due giorni di trattamento da questi nostri Gentilhuomini diletanti del Paese furono recitate due Comedie del Goldoni la prima intitolata *la Scozese* e la seconda *il Padre di Famiglia* che furono agradite dagli Sposi stessi e da tutto il Paese che in buon numero concorsero a vederle.

1771 - 24 maggio. Dalla Clemenza di questo nostro Serenissimo Principe e dal Eccelentissimo Magistratto della nuova Deputazione con Decretto

(117) Rambaldo dei conti di Porcia e Brugnera della linea detta di sotto o principesca, figlio di Enea e di Isabella di Spilimbergo, nato nel 1703. Sposò nel 1735 Teresa di Strassoldo e morí nel 1763.

dell'Eccelentissimo Senato confermato, furono graziate queste nostre R.R. Madri Monache di S. Agostino di Pordenone nel acquisto che fecero del Convento e Chiesa de Padri Domenicani dell'Oservanza che fu sopresso li 2 Agosto dell'anno 1770 per il prezzo stabilito et accordato di Ducati Quatromille, mentre ad essi Padri Domenicani costava sino ad ora cinquanta milla Ducati circa, con l'avantaggio ancora di pagar al Serenissimo Principe li detti Quatromilla Ducati in quatro volte a mille Ducati per volta, havendone esborsati intanto subito per la prima ratta mille Ducati. Di piú ancora furono dette R.R. Monache graziate dalla Clemenza sovragrande di questo Governo di poter vendere il loro Convento dove sono presentemente quando però sarano andatte ad habitare l'altro Convento sopresso e con il tratto di quel dinaro che caverano pagar le altre ratte sino alla summa predetta di Ducati Quatromille. Pervenuta intanto ieri sera tale notizia trasmessa dalla somma bontà del benemerito nostro Prelato, Vescovo di Concordia a dette Reverendi Monache, questa sera dalli Nob. SS.ri Protetori e Deputati a detto Venerando Monastero per parte e nome di dette Reverendi Monache presero il posesso di tutto il Convento, Chiesa e Brolo con l'inventario di tutte le supeletili Sacre inservienti la Chiesa stessa che non furono cosí poche, poiché si computano in tutte per il valore di cinque in seicento Ducati in tutto e per tutto. In tempo che si incaminavano detti Nob. S.S.ri Protettori e Deputati al Convento stesso e in tempo che prendevano il posesso furono suonate a dopio in segno di allegrezza tutte le Campane di quella Chiesa e per tre sere continue dirimpetto la Chiesa stessa furono fatti fuochi di allegrezza con sbari e con concorso di gente che intervenero a vedere contenti ogn'uno che un Convento cosí bello et una Chiesa cosí Magnifica li sia tocata in sorte a queste nostre Religiose Monache.

1771 - 31 maggio. Dopo le continue pioggie cadute non solo nell'Autuno pasato ma ancora durante l'inverno e la Primavera scorsa con escrescenza di acque, finalmente nel fine del mese pasato di Aprile il tempo si fece sereno e perseverò sino al giorno d'hoggi con un caldo eccesivo come se fosse di Luglio e d'Agosto a segno tale che il Sole ha inaridite talmente queste nostre Campagne che le biade patiscono asaissimo e li Contadini non posono piú lavorar la terra resa cosí inaridita e dura come un terrazzo. Per impetrar da Dio Signore pertanto un abondante pioggia questa mattina di buon ora capitò in Pordenone Procesionalmente tutto il Comune della Villa di Cordenons andando alla visita della Chiesa campestre della B. V. delle Grazie e poi pasò alla visita del Miracoloso Crocefisso nella Chiesa delle R.R. Monache cantando Messa in tutte due le Chiese. Per il suriferito bisogno di pioggia li 27 detto venne anco alla visita delle sud.e due Chiese Procesionalmente tutto il Comune della Villa di Roveredo.

1771 - 5 giugno. Asalito il giorno di ieri alle ore venti circa improvisamente il Nob. S.r Co. Girolamo Cattaneo figlio del Nob. S.r Co. Gio. Antonio da teribili convulsioni nella testa che perdé istantaneamente l'uso de' sensi, senza che mai potesse dar segno di haver sentimento di sé stesso

ad onta de rimedi che li furono fatti e travagliando sempre piú tutta la notte pasata finalmente questa mattina a buon ora li fu soministratta l'Estrema Unzione, cosiché verso le ore quatordeci circa rese l'anima a Dio. Questa morte quasi improvisa in un Giovine di un indole assai buona e di ottima qualità e caritatevole co' poveri in età di soli ventisei anni e trentasei giorni soli di matrimonio essendosi sposato il dí 29 Aprile di quest'anno 1771 fu compianto non solo da suoi Genitori e dalla sua Sposa, ma universalmente da tutto il Paese di Pordenone, non essendosi veduta mai piú una comozione cosí grande in tutti li generi di Persone per un caso cosí lutuoso. La mattina dietro delli 6 detto con sontuoso funerale fu sepolto in Chiesa delle Monache nella Sepoltura dei suoi Maggiori.

1771 - 11 giugno. Questa mattina di di buon ora è venuta nuovamente la Procesione della Villa di Cordenons alla visita delle tre Chiese cioè alla B. V. delle Grazie, alle Monache e a San Vincenzio Fererio nella Chiesa del Convento sopresso de' Padri Domenicani, dove hanno Cantato Messa e ciò in ringraziamento della grazia ricevuta di una abondantissima pioggia caduta li giorni dopo subito che implorarono la grazia cosí Procesionalmente come disi di sopra sotto li 31 Maggio.

1771 - 13 giugno. Corendo in hoggi la Festa del Miracoloso Sant'Antonio di Padova ancora in quest'anno li Signori Gastaldi della Scola dell'Imacolata Concezione di Maria sempre Vergine, come posesori della Chiesa del Convento sopresso de R.R. Padri Conventuali di San Francesco di questa Città di Pordenone, fecero questa mattina dal loro Capelano cantar Messa solene all'Altare del Santo con istrumenti musicali e cosí il dopo pranzo cantarono ancora un solene Vespro con concorso di divotti. Cosí pure ieri sera circa un ora di notte nel Prato del Castello vi fu eretto un gran fuoco nel mezzo, con rochette, scarcavali e sbari in copia con altri fuochi artificiali di alquante rode che riuscirono mirabilmente e fecero molto aplauso al S.r Giovanni Montagner che ne fu l'artefice essendo ancora il Campanile stesso tutto illuminato di fanò coloriti e suono delle Campane, con una quantità di Popolo ch'eravi concorsa a vedere simili dimostrazioni d'allegria il tutto in honore e gloria del detto miracoloso Taumaturgo Sant'Antonio di Padova essendo ogn'uno divoto di detto Santo, che quando eranvi li detti Padri Conventuali si faceva bensí la solenità in detto giorno, ma non mai con tanto strepito e fracaso come ora, con sbari di mortaletti alla Messa Cantata.

1771 - 1° luglio. Compito nel giorno di ieri gloriosamente il suo Regimento di Proveditor e Capitanio di questa Città di Pordenone il N. H. S.r Francesco Antonio Alvise Corner, spedita di già tutta la sua roba in una Barca, in hoggi circa le ore ventiuna partí di Pordenone con tutta la sua Famiglia con l'accompagnamento di otto Carozze, sei sedie e dieci a Cavallo che l'accompagnarono sino a Sacile. Un ora dopo circa la sudetta partenza capitò il nuovo Regimento cioè il N. H. S.r Domenico Balbi di S.n Franc.co proveniente da Portogruaro, anch'esso con accompagnamento

di alquanti legni di quel luogo con dieci o dodeci Gentilhuomeni pure di Portogruaro, havendo fatto l'ultimo suo Regimento con gloria in quel luoco.

1771 - 6 agosto. Essendo da gran tempo tutta rovinosa, dirocata e tutta traforata e dal tempo e da' fulmini tutta la Pigna o sia l'Ottagono del Campanile di questa nostra Chiesa Parochiale di San Marco Evangelista di Pordenone, fu da questo Publico stabilito di ristaurarla. Che perciò fatti da questo Consiglio tre Deputatti due del ordine Nobile et un Popolano che cade la nomina nelli Nobili Signori Conte Gio. Lucio Richieri e Conte Francesco Cattaneo et il Signor Francesco Barbaleni e fatti venire due eccelenti huomeni unici in tal mestiere che furono li due Fratelli Nadal e Francesco Marangoni detti comunemente Cariol da San Cassan di Mesco (118), assieme con un suo lavorante huomo di terzo che veduta l'opera e considerata fu accordato e stabilito detto ristauro di sua semplice fatura in L 1300, dovendoli questa Comunità soministrarli tutto l'occorente di materiali eccetuatone li cordami e li cai che furono posti da essi Cariol, che cominciarono l'opra il dí 13 Maggio 1771 e la terminarono gloriosamente il giorno sudetto 6 Agosto. Questi due valorosi huomeni fecero cosí bene e con tanta facilità che rendeva stupore a tutti che li vedeva andar sino su la gran Croce del detto Campanile su per una corda e con poche tolle facevano la armatura unite bene insieme poste a ridosso della detta Pigna che poi andavano calando quando havevano terminato quel colto cosiché in otto calate terminarono l'opra, havendosi formata essi una certa scala per montar sopra dette armature di un trave solo alungato con altro trave lungo unito a questo traforandolo e facendo pasar certi legni forti che servivano di scalini per salire e scendere, asicurando detta scala al Cornicion grande, sino all'armadura, dove andavano su e giú secondo l'occorenza con tanta franchezza come se fosero statti al piano. Con quest'incontro hanno ancora rimesse due balle di nuovo che mancavano nella gran Croce posta nella somità del detto Campanile, la qual Croce fu misurata da essi che la ritrovarono di altezza di Piedi Dieci e di larghezza sei. Tutto il materiale occorente lo tirarono sopra la fabrica sino al cornicione con l'argana piantata nel secondo solaro da basso e la sera quando havevano terminata la giornata tutti e tre un dopo l'altro discendevano a terra dalla somità cioè dal detto Cornicione grande giú per la corda che tiravano li caseloni e ciò facevano con tanta facilità, agilità e prestezza che in un momento giú per quella corda discendevano al basso senza scomporsi, né farsi alcun male né alle mani né a le gambe, radunandosi ogni sera quantità di gente per vederli si può dire volar al piano. Terminata affatto andarono a buona mano dove cavarono dal universale del Paese di mancia otto cechini d'oro che poi contentissimi partirono di Pordenone.

1771 - 22 agosto. Questa mattina arivò qui in Pordenone Sua Eccelenza Reverendissima Alvise Maria Gabriel Vescovo di Concordia allogiando nel Convento sopresso de Padri Domenicani venuto apostamente per

(118) S. Cassiano del Meschio è l'attuale Cordignano.

terminar l'affare del Pasaggio che doveva fare queste Reverendi Madri Monache dal loro Convento al Convento sopresso sudetto de R.R. Padri Domenicani e per stabilir ogni casa, facendolo addattare al loro istitutto Monastico in tutto e per tutto e fatta ogni cosa destinò poi la giornata delli 15 Settembre prosimo venturo per la detta trasmigrazione e pasaggio che si farà Procesionalmente con la maggior solenità posibile essendo statta approvata ancora la giornata sudetta dal Magistratto Eccelentissimo della nuova Deputazione e particolarmente da Sua Eccelenza Alesandro Duodo Inquisitor Agionto. Il sudetto Prelato dopo essersi affaticato continuamente con tutto il maggior impegno e sortita ogni dificoltà, il giorno 28 detto partí per Portogruaro.

1771 - 24 agosto. In hoggi circa le ore venti si levò un tempo oribile che poi si risolse in una dirota pioggia che causò qui in Pordenone un acqua assai grande particolarmente da quella parte ove passa l'acqua dal Borgo di San Giambatista pasando di sotto il Ponte in Piazzetta di Sant'Antonio e per quello che tende alla strada del Convento de' Padri Cappucini e termina all'Edifizio della Cartera del S.r Andrea Trivisan. L'acqua adunque andò crescendo in maniera tale che sormontò un poco quel riparo fatto fare da questa Magnifica Comunità tanti anni sono posto nel Borgo sudetto pasata la Casa Eminentissima Ottoboni, facendo a piedi della Casetta attacco detto riparo rotte grandissime nel piano. Gittò a terra quasi tutto il muro dell'orto delli Nob. Signori Co: Fratelli Badini, menando via la terra tutta attacco detto muro e atterando ancora parte del muro che divide l'orto dalla strada, con tutta la cantonata del Ponte detto di Sant'Antonio cosiché il danno si computa per Duecento e piú Ducati. La sudetta inondazione causò ancora altri danni a molti ma per essere di non molto rilievo si tralascia il nararli. Dirò solamente che parte di que' muri getatti a terra nell'Orto de detti Nobili Signori Conti Badini in pezzi cosí grandi che haverebbero forse caricato un caro, furono portati dalla corente dell'acqua sino sotto il Ponte detto di strada nuova che conduce al Convento de' Padri Capuccini e parte ancora piú abasso. Terminata la pioggia mentre il tempo era per bonaciarsi improvisamente cade una saeta nella Piazetta di sotto in Contrada Ghirana e in Casa del S.r Antonio Salvador marangon che non causò certo danno e pasando alla Casa anessa di Paron Toches marinaro fece in questa molti fori nelle muraglie gitando a terra nella cucina molti piati e discendendo giú nella stanza ove eravi l'animale porcino ritrovarono questo morto affatto, non causando alcun male imaginabile nelle Persone che nelle due Case sudette esistevano, altro che di un grande spavento in tutti, lasciando nelle stanze un fetore con un fumo oribile tanto che la gente che vedevano uscir dalle finestre questo gran fumo considerando fosevi attaccato il fuoco fecero suonare campana a martello, onde accorsovi in un momento quantità grande di gente per quanto ricercasero non poterono mai ritrovare l'origine di un tanto fumo, né da dove scaturisca. Quelle Femine che ivi esistevano piene di spavento si fecero tutte imediatamente levar sangue, ma una Giovine di venti anni circa Figlia del sudetto S.r Antonio Salvador tuttoché li fu fatta, come alle altre un emisione replicata di Sangue talle e tanta si fu in essa la paura che non poté piú riaversi, cosiché fattosi il suo male cronico di li

a pochi mesi dovè socombere a quel tributo che ogn'uno finalmente deve pagare.

1771 - 15 settembre. Concertata, stabilita e Decretata ancora dal Magistratto Eccelentissimo della nuova Deputazione e masime dal Eccelentissimo S.r Alessandro Duodo Inquisitor Agiunto, la giornata sudetta delli 15 Settembre 1771 giorno di Domenica per la trasmigrazione, o sia Pasagio che devono fare queste Reverendi Madri Monache del Ordine di Sant'Agostino dal loro Convento a quello sopreso de' Reverendi Padri Domenicani dell'Oservanza, detto comunemente del Rosario di questa Città di Pordenone et essendo capitato due giorni prima Sua Eccelenza Rma. Monsignor Alvise Maria Gabriel Vescovo di Concordia, con tutta la sua Corte per il medemo effetto e stabilita ogni cosa con l'intervento de' Nobili Signori Deputati attuali al detto Monastero, che furono il Nob. S.r Co: Christofolo Badini che per essere in quest'anno Podestà attuale della Città sostituiti in sua vece il Nobil Signor Giovanni Ovio, et il Nobil Signor Co: Girolamo Cattaneo che per esser mancato di vita li 6 Giugno dell'anno corente fu sostituito in sua vece il Nobil Signor Co: Francesco Cattaneo Fratello del defunto, e del ordine popolare il Signor Francesco Fosatti, quali tutti unitamente al Prelato stabilirono ogni cosa per il buon ordine della gran Procesione seguita con tutta la maggior magnificenza posibile in questa mattina, senza sconcerto alcuno, e con tutto il buon ordine, cosiché questa è statta una Fonzione delle piú belle e magnifiche che siano mai statte fatte in Pordenone. Ma perché prevedendo che una tal Fonzione cosí rara e non piú sucessa a' nostri giorni, né a recordi de huomeni asenatti la curiosità della Gente sarebbe statta assai grande e perciò sarebbero intervenuto quantità di Forastieri come in effetto seguí, cosí prevedendo ancora che in concorso di tanta quantità di Gente potesse nascere qualche disordine e per tener in dovere la plebaglia tutta, fu di concerto con lettera Publica suplicato Sua Eccelenza Luogotenente di Udine per una squadra di Soldatti della Compagnia di Capeletti a Cavallo come prontamente aderí il Kavaliere alle istanze fatte e subito spedí dodeci Soldatti guarniti con un basso Offiziale. La suriferita Fonzione adunque seguí in questa mattina delli 15 Settembre 1771 con il seguente ordine e nella maniera seguente (119):
Alle ore tredeci circa si portò il Prelato in rochetto con l'accompagnamento del Clero e di tutta la sua Corte nel Oratorio in solaro della Vda Scola de Batuti, stando ivi ad aspettare che venisse in Ducale Sua Eccelenza Domenico Balbi Proveditor e Capitaneo di Pordenone accompagnato da Nobili Signori Podestà e Giudici preceduto da quatro sue Livree e due del Nob. S.r Podestà, con due Fanti della Città, il quale giunto alla Porta della Chiesa delle Monache fu incontratto dal Prelato e dopo un brieve complimento entrarono del pari in Chiesa tutti a suoi luoghi preparati, non essendovi in questa che pochissima gente tutta qualificata poiché alle Porte di essa esistevano li soldatti di guardia, con il loro Offiziale che non

(119) Cfr. la descrizione che si legge a p. 44 (nota e) del *Compendio storico della città di Pordenone* di Valentino Tinti (Venezia, Tip. Cordella, 1837).

permettevano l'ingresso se non che a Persone di grado, poiché al di fuori di detta Chiesa vi era tanta quantità di gente affolata che pareva impusibile potesse in quel piciolo Campiello capir tanto Popolo, oltre le due Scole in capa che stavano anch'esse fuori della Chiesa schierate. Vestito il Prelato Pontificalmente ed intanto accesi tutti i lumi si presentò all'Altare, dove fu da Asistenti estratto dalla Custodia e posto all'Adorazione il Santissimo Sacramento Eucaristico e poscia andò il detto Prelato alla Porta del Convento che ha comunicazione con la Chiesa stessa e batutto alla detta Porta dal Prelato con il Pastorale aprirono le Monache tostamente e uscirono dal loro Monastero tutte a due a due con il loro Confessore avanti in Cotta e stola e con il Crocefisso inalborato nelle mani prima le Converse e poi le Coriste et entratte tutte in Chiesa s'inginochiarono lungo la Chiesa stessa in terra finoché andava sfilando la gran Procesione che seguí con l'ordine seguente. Precedeva primieramente la Pia Scola de Batudi di Santa Maria con suoi gran dopieri e fanali avanti in numero di duecento e piú Cape bianche, con suo Capelano e Gastaldi alla coda; imediatamente a questa seguitava la Pia Scola della Santissima Trinità ancor questi con suoi dopieri e fanali composta tutta di mercanti e artisti in Cape rose in numero di sessanta circa, con suo Capelano e Gastaldi. Altre sei cape bianche seguitavano a queste, con quatro dopieri d'argento due della Scola dell' Santissimo Sacramento e due della Scola del Carmine, con due ferali; seguitavano a questi trenta Cape bianche havendo ogn'uno una torcia accesa in mano della detta Scola e poi veniva altre ventiotto Cape rosse ancor queste con torcie accese in mano a spese della detta Scola della Santissima Trinità, poi seguitavano li Reverendi Padri Cappuccini in numero di dodeci, con suo Crocefisso avanti e due torcie laterali portato tutto da tre Cape della Scola di San Rocco. Seguiva a questi tutto il Clero con cotta e candela accesa in numero di Quaranta Preti compresi li cantori Religiosi. Seguivano imediatamente dopo questi tutte le Religiose Monache in numero di ventiquattro, cioè sei Converse e diciotto di Choro, le quali caminavano con quest'ordine; Precedevano avanti le sei Professe Converse coperte tutta la faccia con velo bianco, a due, a due e nel mezzo delle due prime eravi il Reverendo Signor Don Francesco Springolo suo ordinario Confessore in cotta e stola con il Crocefiso inalborato nelle mani e le due Converse laterali portavano una torcia per cadauna nelle mani seguivano poi le altre dieciotto Choriste a due, a due ancor queste tutte coperte con velo nero e dietro alle prime quattro eravi il Reverendo Signor Don Valentino Zucchi Pievano della Villa di Azzano e Vicario Foraneo e dopo altre quatro eravi il Reverendo Pievano della Villa di Torre Vicario Foraneo e cosí dietro ad altre quatro il Reverendo Signor Arciprette della Villa di Palse Vicario Foraneo e cosí pure dietro alle sei ultime eravi il Reverendissimo Signor Preposito Tiera Canonico di Concordia con Piviale, dietro al quale seguivano li Nobili Signori tre Deputati e Protetori al Venerando Monastero sudetti, cioè due del ordine Nobile et il terzo Popolare. Dietro a questi imediatamente eravi il Santissimo Sacramento Eucaristico portato Pontificalmente dal detto Reverendissimo Prelato con due Canonici parati asistenti cioè il Rmo S.r Canonico Querino e Canonico Bonani sotto il Baldacchino portato dal detto Sua Eccelenza Proveditor e Capitanio in veste Ducale e da Nobili Signori Podestà e Giudici, attorniato poi e asistito

il detto Prelato da buon di altri Religiosi Preti parte in cotta e parte in veste talare, si di sua Corte che Paesani e Forastieri cioè Pievani e titolatti. Lateralmente al Baldachino eravi Quatro Livree del detto Publico Rappresentante con quatro torcie accese et altre Quatro pure del Rmo. Prelato, con altre quatro cape della Scola sudetta della Santissima Trinità, con altre quatro torcie, tutti dodeci disposti mettà per parte asieme con due Fanti in habito violaceo e beretta rosa in testa. Cosí pure lateralmente al Baldachino eravi ancora quatro de' sudetti Soldatti sul arma, con suo capello in testa, due per parte et un basso Officiale che accompagnavano ancor questi il Santissimo Sacramento. Chiudeva poi la Procesione ventisei mercanti con torcie accese in mano, che a due, a due seguitavano imediatamente dietro il Baldachino con una quantità di Gente e di popolazo che seguitava la Procesione. Le diciotto Monache Choriste sudette cioè le sei prime havevano al fianco ogn'una di esse un Mercante e le altre dodeci un Nobile del Paese per cadauna asistente che li caminava a fianco. Tutte le Cape delle sudette due Scole havevano un Candelotto accesso nelle mani e cosí pure tutti li Religiosi Preti in cotta e Regolari con il loro candelotto acceso. Le torcie portate da mercanti in numero di ventisei erano queste di ragione della Scola del Santissimo Sacramento e parte della Scola di San Rocco, cosiché le torcie in tutte erano in numero di cento. La Procesione sudetta partí dalla Chiesa del Venerando Monastero e sfilò lungo via il luogo detto della Cavalerizza preso il portone del orto di detto Monastero pasando per il prato del Castello e per la Piazza di Motta, sfilando su per la Contrada della Casa Pomo e su per Pordenone voltando a man drita per l'altra Contrada detta de' Domenicani che conduce alla Chiesa e Convento sopresso e giunta là detta Procesione furono aperto tosto le porte della Chiesa (havendole tenute serate perché non s'empisca di plebaglia) e fermate le due Scole sudette che precedevano lungo via lo stradone divise le Cape parte per parte facendo spaliera, entrarono prima in Chiesa quelli che portavano le torcie, li Religiosi tutti e Religiose Monache con tutto il rimanente della gente e della gran calca che vi era; havendo però preso posto e lasciato pasar dalli Soldatti che erano di Guardia alla porta della Chiesa tutta la Nobiltà e Paesana e Forestiera, essendo poi in un momento dopo empita la Chiesa stessa tutta di gran gente che non potendo capir tutti erano rimasti fuori una gran parte. Entratta adunque la Procesione in Chiesa e posto in Trono all'adorazione il Santissimo Sacramento Eucaristico, le Reverende Monache presero posto nella Tribuna Maggiore in faccia il Trono del Prelato e cosí pure furono destinati i luochi per il Confessore, per li tre Foranei per il Canonico Tiera custode, tutta la Corte del Prelato e li tre Deputatti e Protetori sudetti, restando tutto il Clero e cantori nel luoco preparato ad essi subito fuori della Tribuna. Terminato il canto del *Hymno Pange Lingua* il Prelato s'aparò de Paramenti Sacri e celebrò la Messa bassa al detto Altare ove eravi esposto il Santissimo Sacramento e in fra l'azione della Messa stessa comunicò di propria mano tutte le Monache cominciando dalla Madre Abbadessa sino al ultima Conversa. Terminata la Messa, con il fine del Canto del *Hymno* sudetto fu riposto nella custodia il Santissimo Sacramento e asiso in una sedia preparatogli in mezzo l'Altare alle Religiose stando a sedere fece loro una eloquente, saggia e frutuosa Pastorale, amirata e aplaudita non solo

dalle Religiose stesse, ma da tutti li Religiosi e Signori dotti che presenti vi furono e dal universale tutto. Terminata la Pastorale il Prelato passò dall'Altare al suo Trono preparatogli in *Cornu Evangeli* ed in faccia alle suriferite Religiose e spogliatosi de Paramenti Sagri, restando in Rochetto, fu dal suo Canceliere letto ad alta voce il Decreto della Clausura ed essendo terminato fu da cantori intuonato con falso bordone (120) il Cantico *Benedictus Dominus Deus Israel* ed intanto le sudette Religiose Monache sfilarono dal luoco dove erano e cosí una per una cominciando dalla Madre Abbadessa e cosí di mano in mano, secondo l'età e grado e dopo le sei Converse si presentarono tutte una alla volta a piedi del Trono genuflesse avanti il Prelato baciandogli l'anello con profonda riverenza, si levavano in piedi ed entravano nel nuovo Monastero per la Porta laterale della stessa Tribuna Magiore in *Cornu Evangelij* tutte quante scortate sempre dal Reverendissimo Sig.r Canonico e Preposito Tiera suriferito, andando ogn'una di esse nel loro Choro ad occupare ogn'una la sua Sede statagli destinata. Fatto detto pasagio (che interí tutti gli astanti) imediatamente fu chiusa la detta Porta per dove entrarono, che fu subito inchiodata e impiombata non dovendosi quela mai piú aprire. Terminata detta Fonzione il Prelato levatosi dal suo Trono e accompagnato da tutta la sua Corte et altri Religiosi titolati ancora si portò alla porta maestra del nuovo Monastero et entratto dentro andò in Choro a veder le sue Religiose e fatele di lí levare le condusse sino alla Porta maestra sudetta per donde era entratto e uscito fuori serò la detta Porta personalmente con le chiavi, consegnandole poscia alla Madre Abbadessa racomandando ad essa la custodia e vigilanza a detto Monastero dichiarando nuovamente la Clausura. In tal guisa terminò affatto la Fonzione di questa mattina che riuscí mirabilmente senza alcun sconcerto, anzi con tutto il buon ordine, merito tutto del dignissimo e sempre memorabile per tutti i Secoli nostro amorosissimo Prelato che sortí una cosa che a tutti pareva impossibile si potesse effettuare e contro l'aspetazione di tutti rimediando a tutto e sopindo ogni difficoltà. Due altre Religiose Monache Choriste che non intervenero alla detta Fonzione e Procesione cioè la Madre Suor Maria Celeste Christofoli Vicaria attuale del detto Monastero e la Madre Suor Maria Eletta Bernardis per esser tutte due incomodate nelle gambe e conseguentemente inabili a poter caminare se non che per poca strada anco questa stentatamente, cosí il dignissimo nostro Prelato questa mattina stessa e poco prima del levar del Sole, scortate in una Carozza chiusa e accompagnate dal Reverendissimo Signor Canonico Antonio Bonani furono trasferite nel Convento nuovo; Cosí pure con l'istesso ordine ancora, in altre Carozze e nel istesso tempo accompagnate dal Rdo. S.r Don Francesco Springolo loro Confessore furono ancor queste traslattate in detto nuovo Convento; Nel istesso tempo anco con Cari preparati fece tradure tutti li letti da un Convento all'altro, con altre cose occorenti havendo di già li giorni antecedenti fatti trasferire la maggior parte de' mobili e destinate le Camere tutte con il nome della Religiosa scrito su la porta che doveva

(120) Cioè con delle note che non hanno un tempo misurato e che contengono piú parole o un'espressione completa.

servire per sua Cella. Il numero de' Forastieri che concorsero a vedere tal Fonzione non piú sentita dire non che venuta fu grande assai, poiché le locande e osterie tutte non furono bastanti allogiar tanta gente che tanti e tante hanno dovuto vegliar tutta la notte antecedente quelli che erano venuti la sera prima, oltre queli che erano allogiati nelle Casate de' particolari che non erano si pochi, tantoché questa mattina non si distinguevano li Paesani fra la moltitudine de Forastieri. Prevedendo ancora di piú e anco a questo il nostro buon Prelato che sarebbe statta di necessità in quella mattina stessa che vi fossero in detto Convento nuovo destinate Persone a ricevere li letti ed altre cose necessarie per poner ogni cosa a suo luogo e cosí pure per far cuocer et ordinar il pranzo di quella mattina, essendo terminata la Fonzione molto tardi, cosí permise che in detto Convento la detta mattina di buon ora entrasero quatro Gentildonne del Paese che havessero qualche attinenza di Parentela con qualch'una delle Monache e scelte da esse, perché unitamente poi a quatro Serventi Cameriere dovessero fare le cose occorenti come fecero, stando poi tutte in questo giorno a pranso con le Religiose Monache. Desiderando ancora le Giovani Educande di havere ancor esse una qualche Ragazza per quel giorno in loro compagnia anuí anco in questo il zelantissimo nostro Prelato e permise che entrassero ancora in Compagnia delle dette Gentildonne tre altre Putelle Gentildonne lasciandole tutto quel giorno e la sera stessa ben tardi si portò di nuovo il Prelato al Monastero nel nuovo Parlatorio e complimentate tutte le Monache e facendo aprire la Porta del Monastero fece che uscissero fuori le quatro Gentildonne destinate, le tre Ragazze e le serve cosiché non vi rimasero che le sole Religiose Monache et Educande. Terminata la detta Fonzione della mattina et il Prelato portatosi alla sua habitazione destinata accompagnato non solo dalli Religiosi di Sua Corte, ma ancora dalli tre suriferiti Canonici et altri Pievani e Titolatti scortato ancora dalli due Nobili Signori Deputatti e Protetori del Monastero, con il terzo Popolare, invitò e trattò a lautissimo pranzo tutta questa Nobil Comitiva numerosissima restando tutti amirati della generosità, abbondanza, politezza et esquisiteza de' cibi, comendando sempre piú l'inata bontà e gentilezza del sempre piú amirabile dignissimo e zelantissimo nostro Prelato. Contentissime tutte queste Religiose in tutto e per tutto (eccetuantone però una cioè la Madre Suor Maria Luigia Peruli) del loro nuovo Monastero essendo pasate si può dire dal Limbo al Paradiso, con dimostrazioni di gran contentezza e di gioia non ordinaria la dimostrarono al Prelato stesso, con espressioni d'eterna obligazione e con tutti queli ancora che hanno cooperato in simil opra di Pietà. Per otto giorni continui permise il Prelato l'accesso al Parlatorio ad ogni Religiosa anco senza la benedizione solita della Superiora e cosí in conseguenza l'accesso a tutte le Persone che desideravano andarsi a ralegrare. Due giorni dopo cioè li 18 corente la matina il nostro sempre piú comendabile Prelato partí di Pordenone contentissimo per haver sortito con tanta felicità e con tanta prestezza et avantaggio del detto Monastero che si renderà eternamente memorabile per tutti i secoli de secoli. *Amen.*

Nomi, Cognomi e Patria delle Religiose Monache Choriste esistenti nel Monastero di Santa Maria degli Angeli dell'Ordine di Sant'Agostino che pasarono dal sudetto Monastero a quello sopresso de' Padri Domenicani

dell'Osservanza di Pordenone il dí 15 Settembre 1771.
La Rma. Madre Suor Angelica Gregoris Abbadessa Da Pordenone
La Madre Suor Maria Celeste Christofoli Vicaria
La Madre Suor Maria Metilde Fontana Discretta Da Pordenone
» » Maria Luigia Peruli seconda Discretta Da Venezia
» » Maria Teresa Fontana Da Pordenone
» » » Fortunata Menegozzi Di Aviano
» » » Elena Gregoris Di Pordenone
» » » Chiara Peruli - Veneziana
» » » Francesca Corso Di Oderzo
» » » Geltrude Tinti Di Pordenone
» » » Margarita Tinti »
» » » Eletta Bernardis »
» » » Vitoria Galvani »
» » » Angela Gozzi »
» » » Arcangela Galvani »
» » » Beatrice Pera »
» » » Evangelista Malossi »
» » » Colomba Gregoris »
» » Serafina Pinali »
» » Agostina Policretti »
Sieguono ora li Nomi, Cognomi, e Patria delle Sei Converse Professe
Suor Maria Agostina Romana Da Capodistria
» » Vincenza Comini Di Pordenone
» » Giuseppa De Marco Da Ravosedo
» » Madalena Zulian Da Rorai Piccolo
» » Lucia Pighin Da Zopola
» » Teresia De Marco Da Ravosedo
Sieguono l'Educande.

Nomi e Cognomi e Patria delle Educande tutte esistenti nel sudetto Monastero e che fecero il passaggio anch'esse dal Monastero vecchio, al nuovo nello stesso giorno.
La Nobil Signora Claudia Policretti Di Pordenone
» » Teresa Policretti »
» » Marina Malossi »
» » Elisabetta Beretini Veneziana
La Signora Angela Galvani Di Pordenone
» Laura Galvani Di Pordenone
» Zanetta Perisinotti Di Corva
Le Quatro Gentildonne che furono in detto giorno Solene a pranzo con le Monache, stando tutta la giornata con esse furono le seguenti cioè:
La Nob. S.ra Co. Lugrezia Fontana relita q.m Nob. S.r Co. Gaetano Di Monteregale - Mantica.
La Nob. S.ra Lucietta Gregoris Moglie del Nob. S.r Giacomo Ovio.
La Nob. S.ra Elena Gregoris relita q.m Nob. S.r Antonio Tinti.
La Nob. S.ra Cecilia Bernardis Moglie del Nob. S.r Giambatista Todeschini.

Le tre Ragazze pure che furono anch'esse in detto giorno per compagnia delle Educande furono le seguenti cioè:

Due Ragazze Sorelle e Figlie del Nob. Sig.r Co. Sigismondo Della Torre e della Nob. Sig.ra Co. Elisabetta sua Moglie.

Et un altra Ragazza Figlia del Nob. S.r Co. Ottaviano di Montereale - Mantica.

1771 - 29 ottobre. Il Signor Antonio Trino principal direttore della Caneva del Sale qui di Pordenone destinato da Partitanti e habitante da molti anni in questa Città nel Borgo Superiore in una Casa dirimpetto la faciata della Chiesa Parochiale di San Giorgio, il quale si ha sempre diretto sino ad ora nel detto negozio con tutta la pontualità e honoratezza, anziché pochi giorni sono capitati qui in Pordenone li suoi Principali e fatti li suoi bilanci li ritrovarono giusti e pontuali. Non ostante questo il galant'uomo si mise in capo la pazzia che questi Partitanti fosero venuti non solo per fargli li bilanci ma per amazarlo, cosiché il pover'uomo si mise in una gran melanconia e si pose in letto dicendo d'aver male, procurando sempre quando poteva di starsene solo. Nel giorno sudetto che era la Festività di San Simon Apostolo piú degli altri giorni si mostrò torbido e melanconico, tantoché sul ora del pranzo volse che tutti unitamente andasero a pranzare et intanto esso colta l'occasione diede mano ad una Pistola che teneva sempre a canto del letto e stando apunto in letto in camicia coperto con le coltrici si scaricò nel petto la detta Pistola; Accorsi prontamente nella Camera e Moglie e Figliolanza tutta al rumore di quela, lo ritrovarono di già morto affatto. A tale spetacolo gridando ogn'uno di essi pietà e misericordia, v'accorsero subito quantità di gente spetatrici d'una scena la piú lugubre che s'habbia mai piú veduta in Pordenone. Fatta consapevole subito la Giustizia e fatta minutamente da chi s'aspetta la visione del Cadavere interfetto con volontario homicidio, rilevarono la cosa appunto come è statta, e licenziato che fu dalla Giustizia, la sera stessa di detto giorno ben tardi senza alcuna pompa funebre, cioè senza lumi e senza alcuna formalità solita praticarsi nel sepelire i morti fu portato nella Chiesa sudetta Parochiale di San Giorgio e fu sepolto. Tale fu il fine del S.r Antonio Trino sudetto, essendo statto sempre in tempo di vita sua un huomo honorato e un degno galant'uomo. *(continua)*